

IKO

Questa è la storia di Iko, una ragazza che compì un solo errore: inseguire un sogno “sbagliato”, rincorrere una bellezza ideale, una bellezza accettata dalla società.

Dopo tante telefonate, tante richieste, tanti provini, finalmente quel mercoledì il sig R. le comunicò che l’“Agenzia Moda e Styling” era lieta di permetterle di accedere al secondo livello della selezione, poiché riteneva idoneo il suo stile e la sua danza, ma(..c’è sempre un ma) la invitava a curare di più’ il suo corpo, poiché, se veramente voleva lavorare nel mondo della moda e della televisione, doveva cercare di diminuire le sue forme! Quando uscì da quell’ufficio le sembrò di volare; non ci poteva credere, l’avevano ammessa ..era magnifico! Tutto intorno ora le sembrava stupendo: il movimento caotico dei mezzi per le strade era una danza dinamica e sublime, il cielo era di un azzurro limpido, il pallido sole sembrava che facesse splendere le bellezze della natura con una potenza mai vista; ma, ad un certo punto, il suo sguardo si posò su una grassa signora affaticata che, grondante di sudore, aspettava l’autobus insofferente. Iko rabbrivì, incominciò a provare nausea e nella sua mente, come un rimbombo, sentì ripetersi “DEVE DIMINUIRE LE SUE FORME”. “Ecco” pensò “io sono come questa signora! Faccio schifo! In Agenzia mi hanno presa solo perché faccio pena. Quanto disprezzo avranno provato guardandomi. Chi vuoi che possa prendere una come me, con questi fianchi enormi, con queste ginocchia, con questo grasso ovunque? BASTA, devo riuscire a diventare almeno accettabile!” Non pensate che questa ragazza fosse veramente come si vedeva; al contrario, il suo fisico era magro e tonico, i suoi fianchi erano ben delineati e il suo volto era scavato dalle eccessive privazioni che si costringeva a seguire. Da troppi anni basava la sua alimentazione su verdure e frutta e innumerevoli volte si era ritrovata ad abbuffarsi senza controllo e a vomitare per cercare di salvarsi da quegli zuccheri e grassi che le sembravano nemici così insostenibili.

La sera stessa dell’audizione le amiche, per festeggiare il suo ottimo risultato, organizzarono a sorpresa una cenetta; fu tanta la loro sorpresa quando Iko, dopo aver visto la tavola imbandita di succulenti piatti, gridò: “Ma come vi

siete permesse? Voi volete solo che io ingrassi! Pensate che non sappia quanto il mio aspetto sia ripugnante? IPOCRITE!”

Dieci minuti dopo si ritrovò a correre disperata lungo le strade della città; non capiva perché nessuno avesse il coraggio di dirle in faccia quanto il suo fisico fosse ridicolo e disgustoso.

Trascorreva le ore davanti alla tv a studiare attentamente il corpo delle modelle; guardandole si chiedeva come riuscissero ad essere così magre e felici, mentre lei non sapeva neanche perdere un chilo e fare un sorriso! Ah, quanto è menzognera l'apparenza! Come ormai le persone si soffermano a scrutare la superficialità, appagate e soggiogate dai mass-media! Ma quando, di fronte ad uno schermo, ci risveglieremo da questo sonno utopico e ci renderemo conto che sotto i modelli di bellezza si cela un velo di falsità e tristezza?

La nostra Iko si ritrovò in un piccolo parco della città a piangere disperatamente, ma dal buio sentì una voce di donna che si lamentava; quando la vide, provò compassione e una certa tenerezza per quest'altra anima dolorante! Fu strano, ma appena si rese conto che la ragazza era di una magrezza esorbitante, la sua compassione si trasformò in invidia e in acuto interesse, così si informò sulla sua storia.

Lara era una tossicodipendente, appena condotta dalla madre in una comunità; sapeva di essere schiava dell'eroina e sapeva che, se avesse continuato a farsi, sarebbe morta; ma non riusciva proprio a privarsi di quei pochi momenti di illusione, quindi, prima di entrare totalmente nella sua nuova vita, voleva per l'ultima volta “spararsi” l'ultima dose, sicura che poi si sarebbe liberata. Iko, dopo questo discorso, si sentì smarrita, si chiese come mai Lara non si rendesse conto di quanto fosse dipendente dalla droga e di quanto si stesse illudendo e prendendo in giro. Quanta rabbia e quanta tristezza la percorsero, tanto che, passata vicino a una pizzeria, allettata dall'odore invitante, decise di entrare e “sbranò” un trancio di pizza...poi due...poi tre...

Dopo neanche un quarto d'ora si fermò e, vedendo il suo tavolo cosparso di tovagliolini unti e di pezzi non mangiati, cominciò a sentirsi pesante, percepì il suo volto che si allargava e il suo corpo che si sformava. Corse in bagno e con una meccanicità sorprendente si ficcò la mano in gola e si preparò a punirsi per quello che aveva osato ingerire .

Eccola accovacciata in uno squallido bagno di una pizzeria mentre, con un gesto così abituale per lei, si illude di poter migliorare la sua vita.

Iko non è molto diversa da Lara: una non riesce ad abbandonare l'eroina perché non vuol rischiare di perdere quei momenti fallaci di serenità; l'altra è schiava del cibo, del parere altrui, dell'ideale di una bellezza insana e malata...SALVATE IKO!!

Ilaria GIANNINI